

La chiesa metropolitana di Utrecht, fondata sul finire del VII secolo, fu eretta in arcivescovado, verso la metà del sedicesimo, con cinque vescovadi suffraganei. La rivoluzione, che ben tosto accadde e nella religione e nello stato politico delle sette provincie unite dei Paesi Bassi, tolse a questa chiesa i suoi beni, i suoi templi e gli esterni privilegi accordati alle chiese dalla liberalità de' sovrani: ma vi si conservarono parecchie migliaia di cattolici, che ebbero sempre per capo dei vescovi, i quali vi mantennero senza interruzione l'esercizio della cattolica religione e l'ordine gerarchico, tali com'erano avanti la rivolta. Vi si conservò egualmente la distinzione delle parrocchie e delle diocesi; nè venne mai interrotta la successione de' suoi arcivescovi nella chiesa metropolitana, i quali costantemente godettero nella loro diocesi tutta la giurisdizione degli ordinarii. La qualità di *vicario apostolico*, che i papi accordarono agli arcivescovi di Utrecht, dopo la rivoluzione non fece che aggiungere ai poteri comuni a tutti i vescovi ed ordinari, le facoltà straordinarie riservate ai papi dai canoni e dall'uso. Fra i due capitoli, che si mantennero in questa metropolitana, quello di Arlem conservò sempre il suo nome, la sua forma e l'esercizio de' suoi diritti, sino ai primi anni del diciottesimo secolo. In quello di Utrecht però, onde accondiscendere ai sovrani, fu duopo regolare le successioni sotto i nuovi nomi di vicariato, di senato e di consiglio vescovile; ma restò sempre uguale nella forma e nel modello a tutti i capitoli di cattedrale. In onta a tale regolare e costante organizzazione, la santa sede pretese che i cattolici di queste provincie non dovessero esser governati, se non da puri vicari apostolici, immediatamente spediti dal papa e revocabili a suo talento, come queglino appunto che dessa invia per predicare il vangelo nelle terre infedeli, e nei paesi, così detti, delle missioni. Egli è perciò che il papa interdice un arcivescovo di Utrecht nel 1700. Il clero ed i capitoli di questa chiesa, non potendo consentire a vedersi così spogliati dei loro diritti e della loro esistenza, reclamarono, ma inutilmente. I papi rifiutarono a quella chiesa la conferma delle elezioni de' suoi vescovi, indirizzarono ai cattolici delle loro diocesi alcuni brevi che vietavano di riconoscerli quai legittimi pastori, dichiarando ancora, con